



Roma, 24 Febbraio 2012

Egregio Signor Ministro,

la ringraziamo sentitamente, a nome di tutti i volontari in Servizio Civile, per averci concesso questo incontro. La ringraziamo inoltre per aver mostrato la sua volontà di partecipare alla nostra assemblea nazionale, strumento di confronto e partecipazione democratica fondamentale per la rappresentanza dei volontari.

La Costituzione è un Documento che esprime ancora oggi tutta la sua attualità e tenendo conto della società, che attorno ad essa si modifica, rimane sempre e comunque lo Strumento che ne definisce i suoi principi.

In modo particolare siamo qui, oggi, a farci portavoce di un sentimento di delusione, di paura e più di tutto di incertezza per quello che il futuro ci riserva.

Per chi sceglie il Servizio Civile Nazionale, non inizia solo un anno mirato alla realizzazione di un progetto, ma matura la consapevolezza dei bisogni della propria comunità, sia su territorio provinciale, sia regionale, sia nazionale, ma non solo, anche di parte del mondo. Ed ecco che attraverso i progetti che abbracciano i diversi settori, l'Italia e il Mondo si uniscono in un unico ideale di Pace, raggiungibile, per noi, mediante forme di risoluzione dei conflitti sociali in modo non armato e nonviolento.

E' sempre viva in noi la storia che il Servizio Civile Nazionale porta con sé la storia dell'obiezione di coscienza, che ha dato libertà di espressione non solo nelle parole ma anche e soprattutto nei fatti concreti che in molte realtà hanno portato un contributo essenziale.

Ed è grazie a quei giorni vissuti, per alcuni, in carcere, che abbiamo questa libertà di esprimere, in materia di Difesa, il modo a noi più vicino di essere cittadini attenti e responsabili, obiettando alle armi e scegliendo forme alternative di Difesa.

In questo periodo abbiamo assistito con rammarico ad una vicenda che ha sconvolto l'intero sistema istituzionale del Servizio Civile: la sentenza del Tribunale del Lavoro di Milano.

Ognuno ha ritenuto di poter interpretare il significato dell'istituzione nel modo più favorevole alla visione della sua realtà, ma nessuno ha mai nominato davvero quello che i giovani pensano e hanno dentro. Ed è per questo che nuovamente le mostriamo la nostra gratitudine, perché ci ha dato uno spazio concreto per dimostrare la nostra determinazione e ancora di più la nostra sensibilità nei confronti del disagio vissuto da molti stranieri, a cui più volte abbiamo dimostrato di essere vicini nella loro battaglia. Una battaglia, però, che non deve gettare le basi per una trasformazione del Servizio Civile Nazionale in qualcosa di diverso dalla Difesa della Patria, che prevede, giustamente, il requisito della cittadinanza italiana, da cui non può prescindere.

Difatti, il Servizio Civile Nazionale mira principalmente a favorire l'impegno solidaristico inteso come impegno *per il bene di tutti* e di ciascuno e quindi come valore di *coesione sociale* e garantisce, ancora di più, una forte valenza educativa e formativa, un'importante e spesso unica

occasione di crescita alla *cittadinanza attiva*, contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese.

Dunque riteniamo, essendo vicini ai giovani stranieri che vivono e studiano stabilmente in Italia, che il loro forte disagio debba essere risolto con il riconoscimento della Cittadinanza italiana, in nome del principio di uguaglianza e di libertà nel poter esprimere e realizzare la propria personalità. Solo così potranno essere davvero tutelati e garantiti loro i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo che nelle formazioni sociali (Cost. Art.2).

Cambiare l'identità di un istituzione come il Servizio Civile Nazionale ridurrebbe a un solo anno la possibilità e l'opportunità che spetta loro di sentirsi Italiani e perfettamente integrati nel Paese.

Inoltre, toglierebbe qualcosa a noi cittadini italiani, che nel Servizio Civile vediamo un futuro migliore per il nostro Paese e un momento di crescita importante del senso vero di appartenenza al nostro territorio.

Crediamo sia giunto il momento da parte del Governo di dare certezza e definizione, nei suoi aspetti legislativi, ad un sistema che troppo vacilla e che rischia di crollare.

Due sono gli aspetti che vorremmo porre alla sua attenzione:

- La legge n.64 del 2001, che necessita di una riformulazione che tenga conto del SCN come istituto che dà dignità ad una forma di Difesa alternativa alle armi che prima era obbligatoria, senza una pianificazione vera e propria, ma che ora è su base volontaria e si esplica attraverso un sistema di progettualità comune e di gestione unitaria delle risorse, distribuite in maniera equa su tutto il territorio, attraverso la pubblicazione dei Bandi annuali. Riguardo ai suoi principi, qualsiasi proposta di riforma deve poter rispettare le diverse pronunce della Corte Costituzionale, con le quali il Servizio Civile Nazionale, è stato equiparato al Servizio Militare in termini di istituto che concorre alla Difesa della Patria con mezzi non armati e attività nonviolente.
- L'urgenza di un rifinanziamento del fondo nazionale, non dimenticando o sottovalutando l'importanza di una gestione pubblica dei finanziamenti e non di una gestione affidata al Terzo Settore, che potrebbe trasformare il Servizio Civile in una forma di manovalanza sottopagata.

Soddisfatti per questo risultato, ci auguriamo che possa essere l'inizio di una lunga e intensa collaborazione, per cercare di salvaguardare questa importante istituzione con i suoi valori fondanti, sanciti dalla nostra Costituzione all'Art. 52.

Distinti saluti,

I Rappresentanti Nazionali dei Volontari

Fania Alemanno, Corrado Castobello, Silvia Conforti